



Anno 22 / Numero 1

Marzo 2026



L'ANGELO

DI SANTA MARIA

DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

TERRA MOTA EST ET PETRAE SCISSAE SUNT

Sembra non sia stata insensibile la natura di fronte alla grande manifestazione della gloria di Dio apparsa sulla croce nella persona del suo Figlio Gesù. Questa gloria è l'amore infinito di chi dà la vita per tutti, amici e nemici. È la vittoria sulla morte e sul male, riportata da Cristo con la sua Risurrezione. Contempliamo questa gloria che ci coinvolge liturgicamente nel Triduo Pasquale.

"La terra si scosse" anche quel 6 maggio 1976, come in quel venerdì pomeriggio. Chi ha vissuto il terremoto sa. Tutti lo possono conoscere attraverso i racconti e le foto. Il Friuli in croce ha mostrato le sue ferite e le sue piaghe. Oltre 1000 morti, paesi distrutti, ridotti a macerie, comunità disgregate e disperse. E il mondo, che ha visto tramite la TV, ha partecipato al dolore e alla ricostruzione delle fabbriche, delle case e delle chiese. In primis si sono offerte le chiese sorelle d'Italia. Ma il Friuli, dopo un primo inevitabile smarrimento si è rimboccato le maniche. Il 15 settembre un altro scossone lo mise di nuovo in ginocchio. Non si diede per vinto e ora nella memoria rimane il "modello Friuli" come esempio di risposta per altre esperienze di calamità naturali. Nei primi giorni di maggio ricorderemo il 50° anniversario di quella catastrofe anche per rivivere quel tempo di croce e di amore

coraggioso e condiviso. Ricostruiti i paesi, più faticosa è stata ed è la ricostruzione delle relazioni tra le persone nelle comunità. Ed è su questo che vogliamo riflettere per riprendere oggi con maggiore alacrità la vita comunitaria, che ha bisogno di ricompattarsi e riaprirsi per ricostruire il tessuto sociale sfilacciato, per rafforzare la vita cristiana e guardare con speranza verso il futuro.

L'esperienza del terremoto è oggi presente in un territorio più vasto. Apriamo il giornale, accendiamo la TV. Il terremoto non sale dalle profondità della terra per leggi naturali ma piove dal cielo per la sete di potere, di ricchezza, di cattiveria, per rivalsa, vendetta, odio, guerre. E le case, sventrate, diventano macerie: Gaza, Ucraina, Russia, Medio Oriente, Sudan, Myanmar e si potrebbe continuare. Ci sentiamo impotenti come i Friulani nella notte del sisma. Che fare? Dove andare? Cosa è successo? Perché? Come mai la guerra? Chi l'avrebbe pensato? Tante domande, con o senza risposte. Incapaci di trovare soluzioni efficaci. Ci resta l'unica nostra forza: la preghiera unanime e accorata per la pace.

Al tempo del nostro terremoto ho letto sul giornale locale, di un uomo che al mattino seguente, vedendo sorgere il sole che illuminava la re-



altà della tragedia, ha detto: "Il mondo non è finito, siamo ancora vivi". Un barlume di speranza. Era seguito un tempo di scoraggiamento, breve, poi il popolo friulano, aiutato dall'Italia e non solo, si è rialzato e ha ripreso con entusiasmo il suo cammino.

Oggi prendiamo coscienza che il terremoto tra i popoli continua ancora: guerre, distruzione, paura, disperazione. Davvero la storia è maestra di vita ma ha pochi alunni. Vorremmo metterci tra questi scolari per dire a tutti che la speranza di un mondo migliore è sempre possibile. Anche la chiesa che vive nel mondo è coinvolta in questo terremoto. Vediamo chiese distrutte per odio,

per cattiveria, per ideologia, per noncuranza, per mancanza di cristiani che le frequentino. Si riducono a mucchi di macerie o prendono altre destinazioni. Le comunità cristiane stesse in occidente soffrono per l'indifferenza di molti. Ci rassegniamo? Certamente no.

"Le pietre si spezzarono"

Abbiamo l'umile coraggio di uscire allo scoperto nel mondo per portare la bella notizia, per dare risposta alle domande essenziali della vita. Tante pietre vive sono sbrecciate o spezzate ma possiamo ancora contare sulla "pietra angolare", la roccia che è indistruttibile, dalla quale sgorga ancora l'acqua viva, dalla quale prende misura la nostra casa che è la chiesa: si può ampliare, si deve tenere la porta aperta, per ospitare le persone che vengono tra noi. È ancora buio nella nostra società. Non sappiamo quando sarà giorno pieno. Sappiamo



però che l'alba è già spuntata.

La potenza di Dio ha rotolato la pietra del sepolcro. Cristo è risorto! Ha vinto la morte. Andiamo insieme a cercarlo. Andiamo con Maria Maddalena che ama Gesù di un amore tenero e concreto, vuole prendersi cura del corpo di Lui. Anche tante persone che non conoscono Cristo hanno compassione per i sofferenti e li curano. Hanno una patrona, senza saperlo: Maria Maddalena. Andiamo a cercare Gesù, con Giovanni. L'amore per Gesù gli fa vedere. Cosa? Vede la vittoria dell'amore. E crede. Andiamo a cercare Gesù, con Pietro. Ha un peso sul cuore. Ha tradito l'amico. Gesù con uno sguardo di

misericordia gli scioglie il nodo che sente in gola, con il dono delle lacrime. Gli fa comprendere, dopo la resurrezione, che non ha perso la fiducia in lui. Stiamo accanto a tutti i falliti, a coloro che sentono il peso dei peccati e insieme condividiamo il perdono di Gesù. Egli ci fa risorgere oggi e domani. In questa chiesa, peccatrice e santa, che cerca, che ama, che condivide la vita, troviamo il Salvatore, siamo sorretti da lui nel nostro cammino, facciamo l'esperienza della resurrezione e annunciamo la bella notizia della sua presenza costante in mezzo a noi.

Anche a nome dei miei confratelli e degli operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità e a tutti i collaboratori, auguro un buon incontro col Risorto!

Mons. Luciano Nobile
(parroco)



UN INCONTRO DI FORMAZIONE

Era l'otto febbraio e nel pomeriggio il Parroco ha convocato nel seminario di Castellerio tutti i collaboratori della parrocchia, ad un incontro di formazione catechistico-liturgica. Si sono formati due gruppi con temi distinti:

- 1) *Il servizio liturgico nella cattedrale. Significato e distinzione dei ruoli per creare una Liturgia armoniosa che manifesti bellezza e si svolga con nobile semplicità. (Relatore: Mons. Loris della Pietra)*
- 2) *L'arte a servizio della catechesi. L'Oratorio della Purity. (Relatore: prof. Don Federico Grosso)*



I riti splendono per nobile semplicità

La chiesa Cattedrale, ovvero la chiesa madre di ogni diocesi, è simbolo dell'unità della Chiesa stessa ed è immagine della Chiesa di Dio che è unica e inscindibile. Ogni cristiano deve essere animato da un sentimento in particolare, l'Amore per la Chiesa, che lo chiama a dedicarsi alla cura della liturgia, della celebrazione e dei luoghi in cui la liturgia avviene.

Con il termine solennità non si intende un carattere sontuoso, ma ci si riferisce alla celebrazione in cui tutti partecipano. La chiesa risplende in modo speciale quando tutti partecipano al mistero di Dio con l'aiuto dei vari ministri. La Cattedrale in tutto ciò è chiamata all'esemplarità ed esprime il valore simbolico di unità e carità anche attraverso la liturgia. La celebrazione liturgica è sinodale, in quanto tutti partecipano insieme al cammino (σύν "insieme" e ὁδός "via, cammino").

**«I riti splendono per nobile semplicità»
(Sacrosantum Concilium)**

L'obiettivo della liturgia è la partecipazione piena e attiva di tutta l'assemblea al mistero di Dio. L'azione liturgica è di tutta l'assemblea, che è il soggetto principale della liturgia. Tutti partecipiamo all'unico mistero attraverso la mediazione rituale e ciascun fedele deve poter sentire l'azione liturgica come comune.

L'apparente ossimoro nobile semplicità implica un incrocio tra la tensione verticale verso il mistero di Dio e la partecipazione di tutta l'assemblea ed è proprio in questo incrocio che si colloca la celebrazione.

Discostandosi dalla nobile semplicità si rischia l'autoreferenzialità, condizione in cui la liturgia diventa a "propria" immagine, diventa la cassa di risonanza delle esigenze di un gruppo. Quando



il fedele partecipa alle celebrazioni di un'altra parrocchia diversa dalla propria dovrebbe "sentirsi a casa". Attraverso i riti della liturgia il fedele deve poter sperimentare il mistero di Dio, che non si vede, non si tocca. Proprio per questo i linguaggi della liturgia alludono, coinvolgendo tutti e 5 i sensi.

Nella lettera apostolica *Desiderio desideravi*, Papa Francesco fa spesso riferimento all'ars celebrandi, la capacità di mettere ordine tra i vari elementi della celebrazione, in modo che si possa aprire la possibilità di fare esperienza di Dio. La liturgia non vive mai di un linguaggio solo e uno dei rischi è la verbosità che può soffocare il gesto (con il termine gesto ci si riferisce anche al canto). Come il canto, i vari linguaggi utilizzati nella liturgia hanno il potere di sedurre, di condurre a Dio.

L'arte del celebrare richiede:

1. Conoscenza della liturgia
2. Distribuzione dei ministeri (chi può fare cosa?)
3. Scelta delle parti (la celebrazione va prepara-

ta, va composta ogni volta)

Per quanto riguarda nello specifico le scelte delle parti cantate, ci si può far guidare da queste domande:

- Che cosa mi chiede la liturgia?
- Cosa posso fare affinché l'assemblea (primo soggetto della liturgia) possa cantare?

In generale ci sono due domande di fondo che ci guidano nell'arte del celebrare:

- Che cosa celebriamo?
- Come celebriamo?

L'arte del celebrare si inserisce nel quadro di uno stile riconoscibile e riconosciuto, uno stile che manifesta la bellezza. La Chiesa infatti evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia. Si tratta di una bellezza che coinvolge i sensi, si tratta della partecipazione alla bellezza di Cristo, che – seppur sempre in modo approssimativo – dovremmo riproporre nella liturgia.

Ilaria Campeotto e Davide Basaldella

CATECHESI PER IMMAGINI



Nella domenica dell'8 febbraio scorso, il Seminario Interdiocesano di Castellerio ha accolto tutti gli operatori pastorali della nostra Parrocchia per un pomeriggio di preghiera, spiritualità e aggiornamento suddiviso in due ambiti: catechesi e liturgia. La parte catechistica è stata affrontata da don Federico Grosso in una modalità diversa dalla consuetudine e cioè impostando un percorso attraverso la presentazione dell'Oratorio della Purità, la settecentesca chiesa che fa parte e completa la storia liturgica ed artistica del Duomo e del suo museo.

Come cita la recente presentazione della dott.ssa Bertone in un libro ad essa dedicato, questa chiesa è "testimonianza di numerosi valori educativi e catechistici, avvalendosi di opere di Giovanni Battista e Giandomenico Tiepolo che, sotto la guida dell'allora committente, il patriarca Daniele Dolfin, seppero interpretare messaggi e simboli importanti" e l'autore Paolo Pastres fa emergere l'intento principale della sua edificazione, cioè quello educativo. La stessa denominazione Oratorio della Purità ricorda la sua origine come luogo di educazione delle fanciulle, future spose e madri che educano i figli, simbolo di una chiesa anch'essa madre deputata ad educare. Sappiamo che in passato, soprattutto Medioevo e Rinascimento, le immagini nelle chiese erano un vero e proprio strumento didattico, pensato per parlare a tutti quando l'alfabetizzazione era molto bassa. Le immagini diventavano un linguaggio universale per trasmettere episodi biblici, vite dei santi, concetti teologici. In pratica, le chiese erano una sorta di "Bibbia illustrata". In più, mentre un racconto ascoltato può svanire, un affresco o una statua restano davanti agli occhi ogni volta che si entra in chiesa. Le immagini quindi



aiutavano a ricordare, suscitavano emozioni e rendevano più vicini i personaggi sacri. Era un modo molto valido per rafforzare la fede, trasmettere valori morali e mostrare la bellezza del divino. Anche il Concilio di Trento ha ribadito l'importanza delle immagini per educare i fedeli, purché fossero chiare, dignitose e teologicamente corrette.

Però mentre per questa finalità didattica i cicli di affreschi normalmente seguono un ordine narrativo, in realtà nell'Oratorio della Purità paiono scollegati, con unico filo conduttore il richiamo alla famiglia, anche se non sempre in modo diretto. I dipinti alle pareti raffigurano episodi tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento e si possono intendere come un aiuto per il catechista, oltre che per spiegare le scene descritte, anche come spunto per collegarli tra loro, ampliarne il significato e modulare gli insegnamenti in base all'età delle fanciulle cui erano diretti.

Ecco allora le scene che hanno come protagonisti bambini o giovani e il loro insegnamento:

-Eliseo e i ragazzini impertinenti, che, aggrediti dall'orsa, evocano il rispetto verso gli anziani;

-Gesù che entra a Gerusalemme e l'accoglienza a lui riservata dalla folla e dai ragazzi che agitano le palme;

-i figli di Giuseppe benedetti dal nonno Giacobbe, che richiama la famiglia come luogo di fede e devozione;

-Gesù fra i dottori nel Tempio e l'esempio che Egli, solo dodicenne, dà, occupandosi delle "cose" del Padre suo;

-Nabucodonosor che condanna a morte i tre giovani ebrei: Anania, Azaria e Misaele che esprimono coraggio e fede nelle avversità;

-il giovane Davide che armato di fede e speranza vince i prepotenti (Golia);

-i sette fratelli Maccabei con la madre di fronte ad Antioco IV Epifane, cui è richiesta una testimonianza coraggiosa;

-Gesù che accoglie i bambini.

Infine all'interno dell'Oratorio tutto convoglia verso l'altare dove l'Immacolata Concezione raccoglie le preghiere dei fedeli e le offre a suo Figlio Gesù e verso il soffitto dove, nell'affresco dell'Assunzione, avvolta in una luce dorata e celestiale si riunisce a Lui

con le braccia aperte in un gesto di accoglienza e abbandono fiducioso e con il volto sereno, rivolto verso l'alto, come se fosse già immersa nella dimensione divina. È letto come un racconto in movimento dove l'illuminazione trasforma l'oratorio in uno spazio aperto verso l'infinito, creando un effetto illusionistico che fa percepire la scena come reale e in movimento.

La caratteristica del Tiepolo è di costruire un linguaggio simbolico che parla allo spettatore quasi quanto le figure principali e allora ecco i gigli simboli di purezza, il colore rosa segno del divino e della perfezione, i fiori che non appassiscono perché Maria non conosce la corruzione della morte, i putti che guardano verso il basso in segno di unione tra terra e cielo ricordando che l'Assunzione è promessa a tutti, le nubi a sipario come porta del cielo che si spalanca a Maria e a tutti noi e infine la luce dorata a gloria di Dio e partecipazione di Maria alla vita divina. Il tutto usato dal Tiepolo come tracce visive della santità di Maria.

Relativamente agli affreschi mariani don Federico ripropone, dalla costituzione apostolica, riferimenti a *Ineffabilis Deus* di Pio IX e *Munificentissimus Deus* di Pio XII e, tirando le fila, la sua conclusione nel confermare l'Oratorio della Purità come un valido percorso catechetico di taglio biblico e mariano, rappresentato secondo i criteri dell'epoca, con nelle pareti l'illustrazione bella ed efficace di episodi biblici a evidente taglio catechetico-morale e nella pala e sul soffitto l'inizio e il compimento del percorso di Maria, la ragazza di Nazaret che è divenuta Madre di Dio.

Roberta Zanier



PUERI CANTORES...JUVENES CANTORES...SEMPER CANTORES Anche noi raccontiamo il terremoto

Chi va a Messa in Duomo alle 10.30 nella terza domenica del mese sente un coro di bambini che canta. Siamo noi, i Pueri Cantores del Duomo di Udine. Cantare nei Pueri cantores è bello perché si imparano tante musiche bellissime. Ci troviamo ogni mercoledì nel tardo pomeriggio nella sala dietro all'Oratorio della Purità e la maestra Annamaria Dell'Oste con l'aiuto di Francesca Marinelli ci insegna i canti. Quando cantiamo a Messa, il maestro Andrea Toffolini suona l'organo. Il prof. Savino Pajani, fondatore e presidente dei Pueri Cantores, ci segue sempre da vicino. A noi piace molto stare assieme per provare i canti. Oltre a cantare a Messa, facciamo tante attività assieme. Ogni due anni ci sono i congressi dei Pueri Cantores di tutto il mondo e si canta con altri bambini nelle piazze e nelle chiese delle città. Tre anni fa il congresso era a Roma e abbiamo cantato anche per la Messa del Papa. L'anno scorso il congresso è stato a Monaco, in Germania, e ci siamo tanto divertiti assieme in

autobus e in hotel. L'anno prossimo il congresso sarà a Malaga, non vediamo l'ora di andare. Spesso in estate i Pueri fanno un campeggio estivo in montagna. È molto bello cantare, camminare e dormire assieme, tanti giorni. Stiamo pensando al campeggio anche quest'anno: speriamo!

Non cantiamo solo alle Messe del Duomo; qualche volta ci invitano a cantare concerti con altri cori o alle Messe di altre parrocchie. Il 31 gennaio 2026 abbiamo cantato alla Messa celebrata dall'Arcivescovo nel santuario della Beata Vergine delle Grazie, in piazza Primo Maggio, per la Giornata Nazionale per la Vita. Il 6 maggio 2026 canteremo in un'opera lirica che verrà eseguita al Teatro Nuovo Giovanni da Udine: l'opera racconta il terremoto in Friuli del 1976, proprio cinquant'anni dopo. Sarà molto divertente partecipare e conoscere cantanti e musicisti professionisti e vedere come funziona un teatro!

Teresa De Anna





Un luogo per crescere insieme cantando



Nel cuore della nostra comunità vive da oltre quarant'anni una realtà capace di unire musica, fede e amicizia: i Pueri Cantores del Duomo di Udine. L'associazione nasce nel 1980 su iniziativa del maestro Savino Paiani, ancora oggi presidente del sodalizio. Con passione e coraggio, ha saputo riunire i giovani della parrocchia, trasmettendo loro l'amore per la musica e per il canto e gettando le basi di un progetto che, anno dopo anno, continua a crescere. L'obiettivo principale dell'associazione è accompagnare con la musica la liturgia delle Messe nella Cattedrale di Udine, contribuendo a rendere le celebrazioni ancora più solenni e coinvolgenti. Allo stesso tempo, il coro si propone di avvicinare bambini e ragazzi al canto corale, offrendo loro un ambiente educativo e formativo che favorisce la crescita personale e la condivisione. L'associazione si articola in due gruppi distinti, in parte autonomi nell'organizzazione e nel percorso musicale, ma spesso uniti da attività condivise, celebrazioni comuni e progetti che rafforzano lo spirito di collaborazione. I Pueri Cantores accolgono i cantori più piccoli, dai 6 ai 16 anni, e sono guidati con entusiasmo e sensibilità dalla maestra Annamaria Dell'Oste, affermata cantante lirica legata al coro fin da quando era bambina. Accanto a loro troviamo gli Juvenes Cantores, che rappresentano una parte storica e significativa dell'associazione. Dopo un periodo di assenza durato diversi anni, nel 2025, grazie all'iniziativa dei ragazzi più grandi cresciuti tra i Pueri, questa realtà è stata rilanciata con nuovo entusiasmo. Guidati dal maestro Andrea Toffolini, che, proprio come Annamaria, è cresciuto tra le fila di questo coro, gli Juvenes stanno ricostruendo con impegno e passione un gruppo affiatato, affrontando repertori via via più ricercati e impegnativi. Per

i bambini e i ragazzi il coro rappresenta così non solo un'opportunità per migliorare le proprie capacità vocali, ma anche un'occasione preziosa per creare amicizie forti e durature e per vivere un percorso di crescita continua, della voce e della mente. Il repertorio spazia dalla musica sacra alla tradizione musicale della nostra regione, senza rinunciare a sperimentare brani del panorama internazionale. Le attività non si limitano alla presenza durante l'Eucaristia: il coro partecipa a concerti indipendenti, iniziative in collaborazione con altri cori ed associazioni e può annoverare, tra le proprie esperienze, collaborazioni con direttori, cantanti e musicisti di prestigio. Il coro non si ferma mai, nemmeno durante l'estate, quando organizza settimane di ritiro in montagna o prende parte ai congressi promossi dalla Federazione Internazionale dei Pueri Cantores in tutta Europa. Negli ultimi anni i nostri coristi hanno partecipato ai congressi di Barcellona, Firenze, Roma e, proprio lo scorso luglio, a Monaco di Baviera. Qui si sono immersi nella bellezza del luogo, portando un pezzetto di Friuli anche in Germania, consolidando le amicizie con i propri compagni e conoscendo giovani coristi provenienti da tutto il mondo, accomunati dalla stessa passione per la musica e dal desiderio di condividere, attraverso il canto, un messaggio di fede e fraternità. Reduci da questa esperienza speciale, bambini e ragazzi già sognano il 2027, quando voleranno a Malaga per il 46° Congresso Internazionale dei Pueri Cantores. Quella dei Pueri Cantores è una realtà che tutti i coristi, attuali ed ex, portano nel cuore con affetto: un patrimonio di ricordi indelebili che ti formano per sempre. Per i nostri bambini e ragazzi è un modo non solo per cantare, ma per aprirsi agli altri, comprendere l'importanza dell'amicizia e dello stare insieme, e scoprire che anche realtà apparentemente lontane condividono i nostri stessi valori. Le prove si tengono presso l'Oratorio della Purità, sede storica dell'associazione: – ogni mercoledì dalle 17.30 alle 19.00 per i Pueri Cantores; – ogni venerdì dalle 20.30 per gli Juvenes Cantores. Chiunque desideri avvicinarsi al canto, alla musica e a un'esperienza di crescita autentica troverà nei Pueri et Juvenes Cantores una casa accogliente, dove la voce di ciascuno diventa parte di un'armonia più grande.

Elisa Zeloni e Letizia Giusti



LA CATTEDRALE DI UDINE E I SUOI BENI

Presentati i primi due volumi della collana editoriale



Con l'avvicinarsi della Pasqua e l'arrivo della primavera si incrementa ogni anno il flusso di visitatori del museo sia che si tratti di scolaresche sia di turisti più o meno preparati o consci delle valenze dei nostri edifici e delle opere che questi conservano. Sono sempre numerosi coloro che dichiaratamente per la prima volta varcano la soglia dell'ingresso della cattedrale, Battistero o della chiesa della Beata Vergine della Purità, anche tra quelli residenti in città. Di tutto questo siamo consapevoli e rispondiamo nel mettere a loro agio gli ospiti offrendo la possibilità di conoscere il patrimonio esposto. Per questo si adoperano vari strumenti per favorire o facilitare le condizioni della visita. In modo particolare accompagnando singoli o gruppi nell'illustrare le opere e la loro storia. Anche gli apparati multimediali risultano molto efficaci e questo stimola ad aggiornarli e perfezionarli. Molto importante è poter rendere la visita esaustiva e far sì che successivamente, una volta tornati a casa, gli utenti possano conservare un bel ricordo. Proseguendo con questo intento il museo ha valutato nel corso degli anni la possibilità di realizzare delle pubblicazioni che riportassero la storia e le descrizioni delle opere che sono più attrattive o importanti nel contesto dell'esposizione, perché restaurate o perché rappresentative rispetto

ad altre per le vicende che hanno interessato la cattedrale. Con il 2025 grazie al bando regionale per le attività del museo si è potuto dar vita alla collana "La cattedrale di Udine e i suoi beni" curata dal museo e edita da Forum editrice. Per dare risalto al progetto, la collana è stata presentata, con il primo volume, nella prima occasione significativa del calendario 2026 per la nostra parrocchia: il 3 febbraio giorno della festività di san Biagio, proprio nella chiesa di Santa Maria di castello dove, dopo otto anni, hanno potuto nuovamente svolgersi i tradizionali e secolari riti di benedizione della gola con le sante messe, allietati dall'accompagnamento della Corale parrocchiale di Paderno diretta da Gabriele Darù.

La collana è destinata a presentare opere di preminente interesse della cattedrale o temi rilevanti per la sua storia. I volumi sono in italiano e inglese e corredati da un apparato fotografico, per favorire un approccio divulgativo alla conoscenza dei beni, lasciare una testimonianza visiva per coloro che, ammirate le opere dal vivo, vogliono preservarne memoria.

L'arca del beato Bertrando nel Battistero di Udine di Serena Bagnarol è il primo volume. L'autrice fornisce una descrizione diretta e precisa dell'arca ripercorrendone la storia e illustrandone i valori narrativi simbolici. Questo quaderno, oltre a riassumere gli aspetti storico-critici che nei secoli sono stati oggetto di esame e interpretazione da parte degli studiosi, racconta nel dettaglio le immagini dei bassorilievi che narrano la *Passio* dei santi Ermagora e Fortunato, e valorizza la pregevole plasticità scultorea dei suoi marmi. Un'opera che, come ha sottolineato il prof. Andrea Tilatti dell'Università di Udine, con la sua presentazione, porta all'attenzione anche la figura del beato Bertrando e stimola sempre alla riflessione sul passato e sull'importanza del culto nei suoi confronti, sulle dinamiche che l'hanno visto artefice della com-





missione dell'arca in un contesto religioso e politico molto delicato per il Patriarcato di Aquileia.

La chiesa della Beata Vergine della Purità di Udine di Paolo Pastres, è il secondo volume che è stato presentato il 5 marzo da Linda Borean, ordinaria di Storia dell'arte all'Università di Udine e dall'autore stesso, che hanno messo in evidenza i pregi e l'utilità del libro che ricostruisce la storia della Chiesa della Beata Vergine della Purità nei passaggi determinanti della trasformazione voluta da Daniele Dolfin, ultimo Patriarca di Aquileia e primo Arcivescovo di Udine, da edificio adibito a teatro d'uso profano a oratorio per la catechesi delle fanciulle. Il luogo sacro è considerato un autentico capolavoro della pittura veneta settecentesca grazie agli affreschi eseguiti a partire dal 1759 da Giovanni Battista Tiepolo e dal figlio Giandomenico, seguendo le indicazioni iconografiche del cardinale, tanto da porre la chiesa come una delle tappe più importanti nel testimoniare le opere dell'artista veneziano. A Giovanni Battista si deve infatti la meravigliosa *Assunzione* che affresca il soffitto, vero prodigio di delicatezza cromatica, e la splendida *Immacolata* dell'altare. Giandomeni-

co illustrò invece, in un raffinato monocromo su fondo oro, otto episodi tratti dall'Antico e Nuovo Testamento, ispirati personalmente dal cardinale, i quali dovevano illustrare passi delle scritture ritenuti significativi per l'educazione delle fanciulle, future mogli e madri. Don Luciano Nobile ha ricordato come questo luogo, consacrato nel 1760, sia ancor oggi un luogo importante e centrale per la nostra comunità di fedeli e per la città tutta, rappresenta uno strumento utile per la conoscenza della storia, dell'arte e della catechesi custodite in questo gioiello della nostra città.

Entrambi gli eventi hanno visto una folta partecipazione di pubblico. In questi primi mesi dell'anno i volumi stanno incontrando consensi e molto riscontro tra i parrocchiani e i visitatori che contribuiranno così a sostenere la conservazione e il restauro dei beni, essi sono reperibili presso il museo del duomo e potranno esaudire l'interesse di tutte le fasce di età e preparazione, si pongono in una formula che evidenzia le componenti liturgiche, iconografiche e iconologiche che sono all'origine della creazione delle opere a cui sono dedicate.

Maria Beatrice Bertone





IL CAMMINO DELLA PASTORALE UNIVERSITARIA



In questi mesi la pastorale universitaria ha continuato il suo cammino. Anzitutto c'è stato un cambiamento negli incaricati: al posto di don Christian Marchica è subentrato don Manuel Minciotti, giovane sacerdote ordinato nel novembre scorso, mentre don

Christian ha assunto nuovi incarichi nella CP di Mortegliano.

Don Manuel ha frequentato l'università, che poi ha lasciato quando ha iniziato il cammino in seminario, e ora oltre ad essere vicario parrocchiale nella parrocchia di san Marco (UD) e di S. Maria di Fatima, aiuterà p. Cristiano nel servizio di pastorale universitaria, in particolar modo per quanto riguarda gli studenti.

In questo periodo sono continuati gli incontri con i professori e con gli studenti.

Con i professori sta prendendo corpo un progetto di collaborazione tra la diocesi e l'università sul tema dell'*AVER CURA*. Verranno programmati degli incontri che si avvarranno dei contributi da parte dell'università e anche delle esperienze che ci sono nel territorio della nostra diocesi. Verranno pertanto coinvolte presenze, anche piccole, ma significative ed esemplari, operanti sul territorio per i problemi delle fragilità, della solitudine... Ci auguriamo di vedere presto qualcosa su questo tema, distanziandoci così dal clima di impoverimento umano, che qualcuno chiama anche imbarbarimento, presente oggi in tantissime situazioni e tantissimi paesi.

Continua poi l'attenzione ad aspetti spirituali strettamente tali:

- la presenza di un sacerdote nella chiesa di san Cristoforo dal martedì pomeriggio al venerdì pomeriggio (15,30-18,00), con la disponibilità di colloqui e/o confessioni. Ogni tanto ci sono incontri e momenti che danno senso a questo tipo di presenza. È un'occasione che viene offerta.

- la celebrazione della santa Messa ogni mercoledì pomeriggio alle 18,00, sempre nella chiesa di san Cristoforo;
- la celebrazione della Messa di Natale per tutta l'università, in San Cristoforo;
- incontri periodici con gli studenti e le studentesse dei collegi: incontri tematici (Quaresima e Pasqua) e liturgie penitenziali.
- abbiamo tenuto un ritiro spirituale a Castellerio organizzato dagli incaricati della pastorale universitaria delle diocesi di Trieste, Gorizia e Udine. Anche se dal punto di vista della partecipazione è stato alquanto ridotto, rimane comunque un segno positivo di collaborazione tra le diocesi in questo settore.
- È in preparazione, con un gruppetto di studenti, un testo da sottoporre al card. Zuppi nell'incontro con i giovani a Gemona il 3 maggio prossimo.

Piccole cose, piccoli passi, con attenzione a quanto già è presente in città e in diocesi, proseguiamo con umiltà nel servizio sapendo che si tratta più di un momento di semina piuttosto che di un momento di raccolto.

don Manuel e padre Cristiano





Oratorio della Purità, Udine 9-12 Marzo 2026 Esercizi Spirituali con Don Alessio Geretti



© PhotoLife



© PhotoLife

LA PERLA PREZIOSA

Nei giorni 9-12 Marzo, nella splendida cornice dell'Oratorio della Purità a Udine, molti fedeli hanno avuto il privilegio di partecipare agli Esercizi Spirituali di Don Alessio Geretti. Ogni sera, infatti, la Chiesa era gremita (circa 150 persone), dimostrando una grande partecipazione ed un'effettiva necessità di ascolto.

Gli Esercizi sono stati sempre preceduti dai Vespri, ed introdotti dall'Arciprete della Cattedrale Mons. Luciano Nobile, con successiva celebrazione della Santa Messa.

Il Primo Giorno Don Geretti, prendendo spunto da letture selezionate dei Testi Sacri, si è soffermato su **Lo sguardo di Gesù** (Marco 10,20-21), **Uno sguardo così diverso** (Marco 10, 49-51 e Matteo, 13, 44-46), **Noi, dallo sguardo distorto, ci nascondiamo** (Genesi 3, 4-10), **Ma il suo sguardo ci legge nel cuore** (Giovanni 12, 1-8).

Il Secondo Giorno è stato possibile seguire l'argomento della **Guarigione Spirituale** (Giovanni 5, 1-9), concentrando l'attenzione sul significato di parole apparentemente semplici del Signore, come "Vuoi guarire?" e sulla nostra effettiva volontà di guarigione spirituale.

Il Terzo Giorno, l'argomento **L'obbedienza e il digiuno, per fare spazio al signore** (Ebrei 5,

5-10 e Matteo 4, 1-11) ha consentito la riflessione su questa tematica, relativa a atti non riservati ai soli Sacerdoti o a persone Consacrate.

Il Quarto Giorno, conclusivo e particolarmente utile per la comprensione dei precedenti, è stato dedicato a **La parola di Dio e l'Eucaristia** (Giovanni 4, 3-42). Soffermandosi sulla Parola di Dio, Don Geretti ne ha specificato alcuni aspetti, come la Rivelazione, ricordando che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo. Antico e Nuovo Testamento devono quindi essere letti alla luce di Gesù, ed è necessario conoscere i testi precedenti la sua vita.

La Parola è legata all'Ordine Logico del Cosmo, iniziato da Dio accendendo la luce e chiamando ogni cosa con il suo nome. Don Geretti ha ricordato di Nutrirsi della Parola di Dio, non di quanto è brutto e volgare. L'educazione è mettere a contatto con quanto è Grande, per diventare Grandi, ma questo non soltanto durante la crescita. La Parola è scritta per tutti, ma anche "per Me", con un dialogo con ognuno di noi.

L'Eucarestia, ha ricordato intendendo Cristo, è "Lui" che possiamo trovare senza sfiancanti Pellegrinaggi ma non da solo, portando con sé il mondo intero. È Lui che si offre in Sacrificio, e sta morendo per amore di te. Si è fatto "Cibo",



desidera entrarci dentro, diventare una sola cosa con te nella forma di un alimento. Transustanzia tutto, l'amarezza infinita del tradimento diventa Eucarestia, l'amore di Dio trasforma e cambia tutto, i molti diventano uno e ci avviciniamo tra noi, diventando su corpo e sangue.

Nel corso degli Esercizi, Don Geretti non si è semplicemente basato sui testi citati, ma ha utilizzato molti esempi pratici di vita quotidiana ed

esperienze personali, talora divertenti, calando utilmente nella realtà quanto possiamo e dobbiamo trovare nelle Scritture.

I Fedeli hanno seguito con grande attenzione ed evidente soddisfazione gli Esercizi, grati all'Oratore e a Mons. Luciano Nobile per aver preso questa iniziativa di spiritualità.

Antonio Maria Miotti

“LA CROCE DI SAN GIACOMO”



Dopo il danneggiamento, il manufatto è stato oggetto di un'attenta analisi da parte dei tecnici e della Soprintendenza. Le indagini nel sottosuolo del sagrato hanno permesso di conoscere meglio la struttura del basamento e la sua storia. Durante gli scavi è emersa anche un'iscrizione storica riportante la data 1888, che testimonia un primo intervento di sistemazione del sagrato avvenuto alla fine dell'Ottocento, quando probabilmente la croce lignea originaria venne sostituita con quella metallica.

Chi frequenta abitualmente il sagrato della chiesa di San Giacomo in Piazza Matteotti sa quanto la croce che vi sorgeva fosse parte integrante dell'immagine della piazza e della memoria della comunità.

Nel gennaio 2024, purtroppo, questo manufatto storico è stato gravemente danneggiato a causa dell'urto accidentale di un furgone che ne ha provocato il crollo. La croce metallica e il basamento in pietra si sono spezzati e sono caduti sul lastricato del sagrato, rendendo necessario un intervento di recupero e restauro.

Il sagrato della chiesa di San Giacomo, fin dal Medioevo, è stato uno dei luoghi più importanti della vita cittadina. Qui si sono svolti mercati, incontri e celebrazioni, in uno spazio dove la dimensione religiosa e quella civile si sono intrecciate per secoli. La croce posta davanti alla chiesa era dunque non solo un elemento decorativo, ma anche un segno visibile della presenza cristiana nel cuore della città, un riferimento per fedeli, cittadini e visitatori.

Il progetto di recupero degli architetti Alberto Clocchiatti ed Emanuele Tomic di Udine si articola in diverse fasi: La prima ha riguardato le indagini preliminari archeologiche (ditta ARXE srl di Trieste) e la messa in sicurezza dell'area e del manufatto storico (ditta LIZZI RESTAURI srl di Artegnà). Successivamente si procederà alla ricollocazione della croce sul sagrato, con la realizzazione di un nuovo piedistallo in pietra che riprenderà le forme di quello originario, pur senza riprodurlo esattamente, come previsto dalle indicazioni della Soprintendenza. La croce metallica, gravemente danneggiata dalla caduta, ad oggi è sotto la lente di tecnici esperti al fine di capire se il restauro della stessa è percorribile oppure se per il futuro sarà necessario con una nuova struttura realizzata con caratteristiche analoghe a quella storica, trattata e protetta in modo da garantirne la durata nel tempo.

Le tempistiche particolarmente lunghe che hanno caratterizzato l'avvio e lo sviluppo delle operazioni di recupero sono da attribuire, in misura rilevante,



alla complessa e articolata fase di definizione peritale dell'importo del risarcimento da parte delle compagnie assicurative. Tale procedura, per sua natura tecnica e soggetta a numerosi passaggi di verifica, valutazione e confronto tra le parti coinvolte, si è rivelata molto più lunga del previsto e si è protratta per gran parte dell'intero anno 2025, determinando inevitabili ritardi nell'assunzione di decisioni operative e nella programmazione concreta degli interventi.

In particolare, l'importo che ad oggi è stato formalmente riconosciuto dall'assicurazione risulta sensibilmente inferiore rispetto alle valutazioni e alle aspettative inizialmente formulate. Proprio per questa ragione la nostra Parrocchia ha ritenuto necessario presentare una formale opposizione, ritenendo la quantificazione proposta non adeguata a coprire in modo congruo i danni subiti e i costi effettivi necessari per un intervento di recupero corretto e rispettoso del valore del bene.

Questa situazione, ancora oggi non del tutto definita, ha inevitabilmente imposto una riflessione attenta e responsabile sulle modalità con cui procedere agli interventi di restauro e alla ricomposizione della croce. In particolare, si è reso necessario rivedere alcune delle scelte inizialmente ipotizzate, valutando soluzioni alternative che

consentano comunque di garantire un intervento dignitoso e tecnicamente corretto, ma allo stesso tempo sostenibile dal punto di vista economico.

L'obiettivo rimane infatti quello di procedere al recupero del manufatto senza che l'onere economico ricada in maniera eccessiva sulle risorse della comunità parrocchiale, che non può essere chiamata a sostenere costi sproporzionati rispetto alle proprie possibilità. Proprio per questo motivo, ogni decisione viene assunta con particolare prudenza e senso di responsabilità, nella ricerca di un equilibrio tra la tutela e la valorizzazione del bene e la necessità di salvaguardare le limitate risorse economiche della parrocchia.

L'intervento ha come obiettivo principale restituire alla piazza uno dei suoi segni più riconoscibili, nel rispetto della storia e delle norme di tutela del patrimonio artistico.

Il recupero della croce del sagrato non è soltanto un'operazione tecnica, ma anche un gesto di attenzione verso la memoria e l'identità della nostra comunità.

Quando la croce tornerà al suo posto davanti alla chiesa di San Giacomo, potrà nuovamente ricordare a tutti, fedeli e passanti, la lunga storia di fede e di vita che anima da secoli questo luogo nel cuore di Udine.

Arch. Alberto Clocchiatti

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA RICONCILIAZIONE CATTEDRALE: MERCOLEDÌ 1° APRILE 2026

Accompagnati di domenica in domenica, durante il tempo di Quaresima, tramite il foglio "L'angelo di S. Maia di castello" e la partecipazione agli esercizi spirituali vissuti dal 9 al 12 marzo, siamo giunti a questo momento importante per accogliere l'abbraccio del Signore come suoi figli amati.

*Ascolto della Parola di Dio – Confessione e assoluzione individuale
Ringraziamento*

Saranno disponibili vari sacerdoti per svolgere il ministero della misericordia di Dio.

*Il Parroco assieme al Capitolo Metropolitano
e agli operatori pastorali augura a tutti i fedeli
e alle comunità cattoliche ucraina e rumena di rito orientale
una Santa Pasqua nella pace di Cristo Risorto*





Cappella Musicale
della Cattedrale di Udine

ARCIDIOCESI
DI UDINE



Domenica 12 aprile 2026 - ore 17.00
Cattedrale di S. Maria Annunziata - Udine

Resurrezione: rinasce la vita

**Concerto pasquale in occasione del 50° anniversario del
terremoto in Friuli**
alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Riccardo Lamba



Cappella Musicale della Cattedrale di Udine
Beppino Delle Vedove, organo
 Davide Basaldella, direttore



SETTIMANA SANTA CATTEDRALE

DOMENICA DELLE PALME 29 MARZO

Ore: **7.30 - 9.00 - 12.00** SS. Messe in Cattedrale.

Ore **10.30** Benedizione dell'ulivo nell'Oratorio della Purità e processione fino alla Cattedrale.

S. Messa solenne e proclamazione del Vangelo della Passione. Presiede l'Arcivescovo.

Canta la Cappella Musicale.

Ognuno porti da casa l'ulivo da benedire anche se dei ramoscelli saranno a disposizione dei fedeli

Ore **16.00** **Solenne Adorazione Eucaristica**

Turno di Adorazione: Arcivescovo, Capitolo, Religiosi, Religiose, Sacerdoti della città e fedeli delle parrocchie.

Ore **17.00** Turno di Adorazione: Comunità migrantes cattolici.

Ore **18.00** Turno di Adorazione: Confraternite, Associazioni di laici cattolici, fedeli delle parrocchie.

Ore **19.00** Riposizione del SS. Sacramento e S. Messa in Cattedrale.

LUNEDÌ SANTO 30 MARZO E MARTEDÌ SANTO 31 MARZO

Ore **7.30** S. Messa presso l'Oratorio della Purità.

Ore **16.00** Adorazione Eucaristica per i fedeli di tutta la Città nell'Oratorio della Purità.

Ore **19.00** Riposizione del SS. Sacramento e S. Messa.

MERCOLEDÌ SANTO 1 APRILE

Ore: **7.30 - 19.00** SS. Messe presso l'Oratorio della Purità.

Confessioni: mattino ore 9.30 -11.30 - pomeriggio ore 16.00 -18.00

Ore: **18.00** Celebrazione comunitaria della Penitenza, sono disponibili vari sacerdoti.

TRIDUO PASQUALE IN CATTEDRALE

GIOVEDÌ SANTO 2 APRILE

Ore **9.30** S. Messa del Crisma. Benedizione degli Olii santi. Presiede l'Arcivescovo.

Concelebrano tutti i Sacerdoti dell'Arcidiocesi.

Ore **19.00** S. Messa Vespertina in "Coena Domini". Lavanda dei piedi. Presiede l'Arcivescovo.

Cantano i Pueri Cantores.

Ore **20.00** Ora santa di Adorazione presso l'Altare del SS. Sacramento.

Confessioni: ore 16.00 -18.30

VENERDÌ SANTO 03 APRILE - GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA

Ore **9.00** Ufficio delle letture e canto delle lodi mattutine con l'Arcivescovo ed il Capitolo Metropolitano.

Ore **15.00** Celebrazione della Passione del Signore. Presiede l'Arcivescovo. Canta la Cappella Musicale.

Adorazione della Croce.

Ore **21.00** Via Crucis cittadina dalla Cattedrale alla chiesa di S. Quirino (via Gemona). Presiede l'Arcivescovo.

Canta la Cappella Musicale.

Confessioni: mattino ore 9.30 -11.30 - pomeriggio ore 16.00 -18.30

SABATO SANTO 4 APRILE

Ore **9.00** Ufficio delle letture e canto delle lodi mattutine con l'Arcivescovo ed il Capitolo Metropolitano.

Adorazione della croce.

Ore **21.00** Solenne Veglia Pasquale e Battesimo dei Catecumeni, presiede l'Arcivescovo.

Canta la Cappella Musicale.

Confessioni: mattino ore 9.30 -11.30 - pomeriggio ore 16.00 -18.30



PASQUA DI RESURREZIONE

DOMENICA 5 APRILE

Ore **7.30 - 9.00 - 12.00** SS. Messe.

Ore **10.30** Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo e cantata dalla Cappella Musicale.

Ore **17.00** Canto dei Vesperi presieduto dall'Arcivescovo.

Ore **19.00** S. Messa presieduta dall'Arciprete e cantata dai Pueri Cantores-Juvenes Cantores-Semper Cantores.

LUNEDÌ DELL'ANGELO 6 APRILE (Festa di devozione)

Ore **7.30 - 10.30 - 19.00** SS. Messe in Cattedrale.

(Non ci saranno le SS. Messe delle ore 9.00 e delle 12.00)

CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE

DOMENICA DELLE PALME 29 MARZO

Ore 10.00 Benedizione dell'ulivo e S. Messa.

Ore 11.30 S. Messa.

DOMENICA DI PASQUA 5 APRILE

Ore 10.00 S. Messa accompagnata dai violini.

Ore 11.30 S. Messa in "Chordis et organo".

CHIESA DI S. GIACOMO APOSTOLO

GIOVEDÌ SANTO 2 APRILE

Tutti sono invitati in Cattedrale per la S. Messa Crismale alle ore **9.30**.

Confessioni ore **16.00 - 18.00**.

VENERDÌ SANTO 3 APRILE

Confessioni ore **9.30 - 11.30 e 16.30 - 17.30**.

Ore 17.00 Via Crucis.

SABATO SANTO 4 APRILE

Confessioni ore **9.30 - 11.30 e 16.00 - 17.30**.

LUNEDÌ DELL'ANGELO 6 APRILE

Ore 10.00 S. Messa.

N. B. Domenica delle Palme, Lunedì Santo, Martedì Santo, tutti sono invitati a partecipare all'Adorazione Eucaristica in Cattedrale e nell'Oratorio della Purità, dalle ore 16.00 alle 19.00. La Chiesa di S. Giacomo nel pomeriggio resterà chiusa.

www.cattedraleudine.it - info@cattedraleudine.it - parroco@cattedraleudine.it

COMUNITÀ CATTOLICHE DI RITO ORIENTALE



UCRAINA

Chiesa di S. Pietro Martire

TRIDUO PASQUALE

Chiesa di San Pietro martire

Giovedì Santo - Ore 14.30 Passione di Cristo

Venerdì Santo - Ore 14.30 Adorazione del Cristo morto

Sabato Santo - Ore 12.30 Liturgia di San Basilio Magno

DOMENICA DI PASQUA

Ore 13.00 Grande Celebrazione Pasquale - S. Messa

RUMENA

Chiesa di S. Cristoforo

05 Aprile DOMENICA DELLE PALME

Ore 10.00 S. Messa

11 Aprile SABATO SANTO

Ore 22.00 Veglia Pasquale

12 Aprile DOMENICA DI PASQUA

Ore 09.00 Mattutino e Confessioni

Ore 10.00 S. Messa solenne